

**23/04/2011 Brescia Oggi**

SALUTE. Era attesa una riduzione, ma in realtà è stato solo ridotto il rimborso statale e la differenza la paga l'assistito

## **Farmaci generici troppo cari La protesta dei consumatori**

Per ora non c'è stata l'attesa riduzione sul prezzo dei generici. Sono giornate «calde» in farmacia, infiammate dalle proteste dei consumatori che scelgono i farmaci generici: il tam tam mediatico aveva fatto presagire riduzioni dei prezzi su tali farmaci (i generici o equivalenti sono i medicinali non più coperti da brevetto, che vengono commercializzati con il nome del principio attivo), che alla prova dei fatti non si sono verificate. DAL 15 APRILE SCORSO 4 mila farmaci generici fuori brevetto hanno subito un abbattimento del prezzo di listino fino al 40 per cento: si tratta di una lista di 4189 farmaci il cui rimborso è stato ridotto, così come previsto dalla manovra estiva 2010, sulla base del confronto con i prezzi vigenti in altri Paesi europei (Regno Unito, Germania, Francia e Spagna). Questa decisione, presa dall'Aifa (e che si stima porterà un risparmio per le casse dello Stato fino a 800 milioni di euro l'anno), è stata fortemente avversata dalle industrie e dalle farmacie. La protesta è motivata anche dal fatto che la riduzione dei prezzi non trova riscontro nel volume di vendita degli equivalenti, che in Italia si attesta intorno al 10 per cento, mentre nei Paesi presi in considerazione per il raffronto raggiunge il 50 per cento. «I cittadini troveranno in farmacia un cartello, che li avvisa che potrebbero dover pagare una differenza che prima non hanno mai pagato o hanno pagato in misura minore per ottenere un farmaco equivalente - spiega Clara Mottinelli, presidente di Federfarma Brescia -. Chiariamo che questa quota variabile a carico del cittadino non dipende dalle farmacie. I farmacisti restano a disposizione dei cittadini per qualsiasi chiarimento in merito». CIÒ CHE È STATO RIDOTTO, in sostanza, è la quota di rimborso riconosciuta dallo Stato su ciascun farmaco generico - aggiunge Luigi Cavalieri -. Pochissime aziende farmaceutiche, tuttavia, hanno ridotto il prezzo del farmaco, per cui la differenza la paga il cittadino di tasca sua». La maggior parte dei produttori, insomma, non ha limato verso il basso i listini dei prezzi, anche perché, secondo Assogenerici, molte piccole industrie non riuscirebbero a sostenere il taglio ai prezzi dei generici. «UN'AZIENDA può anche decidere che sia accettabile un profitto per ogni confezione pari solamente a pochi centesimi di euro - dice Giorgio Foresti, presidente di Assogenerici -, ma a patto che poi ne venda tantissime confezioni, come avviene negli altri Paesi europei, ma non nel nostro». Anche la Camera del lavoro di Brescia ritiene «inaccettabile» la situazione venutasi a creare, e nello specifico la Spi Cgil, per voce della segretaria Giovanna Carrara, denuncia l'iniustizia di una manovra «che ha di fatto scaricato sugli assistiti la differenza tra il prezzo di vendita in farmacia e quello inferiore definito dall'Aifa». Una scelta che «penalizza gli assistiti, in particolare malati cronici e anziani - già in difficoltà per redditi bassi e pesante carico fiscale - anche in regime di esenzione del ticket. Per i farmaci oncologici, la differenza da pagare arriva fino a 80-90 euro per ogni confezione». DAL PIRELLONE prende posizione il gruppo Pd, con i consiglieri Sara Valmaggi e Gianantonio Girelli: «In una regione come la Lombardia in cui i cittadini pagano già 200 milioni di euro l'anno di ticket sui farmaci, non è pensabile scaricare su di loro altri costi per la spesa farmaceutica - dicono -. Regioni virtuose come la Toscana, che hanno i conti sanitari in pareggio senza aver introdotto alcun ticket, hanno scelto di compensare con risorse proprie la differenza. Ci aspettiamo che Regione Lombardia segua rapidamente questa strada in attesa che il Governo colmi questo vuoto normativo».